

Figure e ruolo dei nonni nell'Antico Testamento
Scheda di riflessione e di lavoro
(n.1)

Noemi

dal Libro di Rut

Testo di consultazione: **La nuova Bibbia per la famiglia**, ed. San Paolo 2009

<< Ascolta, Israele,: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le tue forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai>> (Dt 6,4-7)

- Nell'antico Testamento la storia viene scritta attraverso lo schema delle **genealogie**, che sono le lunghe catene di padri e di figli e quindi di nonni e di nipoti, attraverso i quali si compie la trasmissione della fede e della tradizione e, in senso più ampio, si attua la storia della salvezza.
- Gli anelli generazionali che vanno dal nonno al padre e da questi al figlio, conferiscono certezza al passato e danno un orientamento al futuro di questo popolo, presso il quale i rapporti di famiglia e di sangue sono i legami interpersonali di valenza prioritaria.
- La storia delle origini, nel libro della Genesi, si svolge attraverso la concatenazione di generazioni che conducono da Adamo ad Abramo. Egli è il primo dei tre Patriarchi, riceve da Dio la promessa della terra e della discendenza (n15), è padre di Isacco e nonno di Giacobbe, figlio di Isacco e di Rebecca, da lui discenderanno le dodici tribù di Israele.
- Nello schema delle genealogie è impossibile prescindere dal figura del nonno, ruolo che al tempo giusto verrà assunto da ogni singolo anello della catena generazionale. Questo può fare capire la gravità della sterilità e della mancanza di discendenza, che vengono vissute come una punizione o come un disonore. Infatti, le conseguenze di tale condizione non sembrano riguardare la singola famiglia ristretta, ma tutta la stirpe di appartenenza, che in quel ramo si estingue e, quindi, non è più in grado di partecipare al naturale dispiegarsi della storia del proprio popolo.
- I nonni nella famiglia ebraica, come tutti gli anziani nella società, avevano il compito di testimoniare, di custodire e di tramandare l'alleanza con il Signore attraverso l'osservanza delle sue leggi. L'essere nonno, inoltre, rafforzava la paternità con il dono dell'anzianità.
- Attraverso questa fedele trasmissione dei precetti ricevuti e dei principi accolti, si attuava di padre in figlio, il processo educativo che è conservazione e innovazione, dono ricevuto e trasmesso.
- I padri e i padri dei padri sono testimoni, quindi, di un amore che non passa e che vogliono trasmettere ai figli ed ai figli dei figli. Perciò nella società biblica ogni uomo è più di un semplice educatore, perché è un tramite attraverso cui si compie il progetto di salvezza di Dio e gli eventi, da fatti singolari, si fanno storia.

Noemi

dal Libro di Rut (I^a parte)

A causa di una carestia abbattutasi sulla terra di Israele

- **[1] << Un uomo da Betlemme di Giuda lasciò la sua terra e andò ad abitare nei campi di Moab insieme con la moglie e con i suoi due figli>> (Rt 1,1).**
- L'uomo morì e Noemi, sua moglie, rimase con i due figli che, più tardi, sposarono due donne del posto. Ma dopo dieci anni morirono anche i figli di Noemi. Allora la donna decise di partire con le due nuore e di tornare nelle terre di Giuda, ma desiderando lasciare libere le due giovani, le esortò di tornare nelle case delle rispettive madri, per cercare lì in nuovo consorte. Una delle due nuore acconsentì e, dopo aver baciato la suocera, tornò al suo popolo, mentre Rut non volle staccarsi da Noemi e così l'implorò:
- **[2] << Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove tu andrai, andrò anch'io e dove ti fermerai, anch'io mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove tu morirai, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte mi separerà da te>> (Rt 1, 16-17).**
- Così Noemi e Rut la moabita, tornarono insieme a Betlemme proprio al tempo della mietitura. E Rut andò a spigolare nei campi di Booz, un ricco parente di Noemi da parte del marito. Egli fu attratto da questa giovane vedova straniera, di cui conosceva la storia e che stimava, come rivelano le parole che le rivolse:
- **[3] << Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso genti che prima non conoscevi. Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena la ricompensa da parte del Signore, Dio di Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti>> (Rt , 11-12).**
- Infine Booz, che aveva esercitato il diritto di riscatto*, sposò Rut e da lei ebbe un figlio che fu chiamato Obed che sarà: **[4] << Il padre di Jesse, il padre di Davide>> (Rt 44, 13-22),** da cui discenderà il Messia.
- L'atto di obbedienza di Rut nei confronti della suocera che desiderava per lei seconde nozze al fine di avere una discendenza, appare molto gradito a Dio, che benedisse l'unione fra Booz e Rut, dando loro un figlio, Obed, che a sua volta diventerà il nonno di Davide, aprendo così la genealogia messianica.
- Le donne che assistono ai fatti dissero a Noemi
- **:[5] << Benedetto il Signore che oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto*.**
- * Il diritto di riscatto è evocato in quanto Noemi aveva messo in vendita il campo che era di proprietà del marito Elimelec. (segue)

Noemi

dal Libro di Rut (II^ parte)

- **Il suo nome sarà ricordato in Israele! Egli sarà il tuo consolatore, il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli>> (Rt 4, 14-15).**
- E' molto nobile e significativo il legame di amore e di fedeltà fra le due donne: Rut non è figlia di Noemi, ma è nuora, eppure viene dall'anziana considerata come figlia per amore e per elezione. L'esempio di Noemi, la sua fedeltà di figlia di Israele alle leggi del suo popolo e al Dio dei suoi Padri, sono state una scuola di vita per Rut, che non esita a seguirla come vera madre, sino a darle, con la sua obbedienza, una posterità, mettendo al mondo il piccolo Obed. Narra il testo biblico che:
- **[6] << Noemi prese il bambino e se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. Le vicine gli cercavano un nome e dicevano:” E' nato un figlio a Noemi! “. E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Jesse, padre di Davide>>(Rt4,16).**
- E' molto importante osservare il comportamento di Noemi, che prese in braccio il bambino e gli fece da nutrice, non perché volesse imporsi con autorità sulla giovane Rut o, ancor peggio, sostituirsi a lei nell'amore del figlio, ma perché essendo Rut straniera, il bambino poteva non essere riconosciuto dalla comunità ebreo a pieno titolo. Ecco che il gesto di assunzione del bambino da parte dell'anziana Noemi, è un riconoscimento del bambino come figlio del popolo ebreo.(cfr.G.Ravasi, op.cit. p.77). Pertanto il gesto di Noemi non indica una prevaricazione dell'anziano sul giovane, quasi a sottrarne l'autorità, ma è piuttosto una forma di tutela della maternità della nuora.
- Con questo gesto Noemi, garantisce al piccolo la piena appartenenza al popolo ebreo, come se già, profeticamente, ella avesse saputo che da lui sarebbe disceso il Salvatore. Si svela così il suo ruolo principale: farsi docile strumento di Dio, perché i suoi piani divini si compiano. Ed il Signore sceglie gli umili: un'anziana vedova vissuta nella fedeltà e nell'amore reciproco, una giovane vedova straniera che partorisce un precursore di Cristo.
- Il libro di Rut si chiude con la genealogia di Davide che prende le mosse da Peres, ritenuto capostipite di una numerosa discendenza: :
- **[7] << ...Salmon generò Booz, Booz generò Obed, Oben generò Jesse e Jesse generò Davide>>(Rt4,21-22)**
- Tale diritto consentiva l'acquisto della terra venduta da un parente povero da parte del suo parente più prossimo. Nel testo di Rut ci sono due parenti prossimi, uno più stretto, di cui non si fa il nome (4,3) che rifiuta perché avrebbe dovuto sposare contestualmente Rut per la Legge del Levitico e poi Booz, che subentra al parente rinunciatario. Booz compra il campo e sposa Rut al fine di dare una discendenza alla famiglia di Noemi.

- ***Riflettiamo insieme:***
- Hai mai pensato, come nonno//a, di essere partecipe del progetto di amore che Dio ha suoi tuoi nipoti? Come hai risposto a questa responsabilità?
- Ti sembra che Noemi sia stata all'altezza di questo compito, avendo compreso che solo lei, figlia di Israele, più che Rut moabita, poteva essere strumento di trasmissione della fede nel Dio di Israele e delle leggi del suo popolo?
- Se già hai questa consapevolezza, che ruolo assegni ai nonni nell'ambito dell'educazione? Come ti poni nei confronti dei genitori, se c'è una divergenza in materia educativa? Ti senti partecipe e responsabile, come Noemi, del processo di educazione dei tuoi nipoti o pensi che sia meglio astenerti da qualsiasi intervento e lasciare campo libero ai genitori?
- Quando i nipoti, soprattutto i più piccoli, ti vengono affidati, hai mai involontariamente pensato che sia giusto sostituirti pienamente ai genitori? Come si è invece comportata Noemi?
- Prova a meditare sui passi del Discorso del Santo Padre Benedetto XVI, pronunciato nell'Udienza ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia, il 05-04-200

Il Magistero di Benedetto XVI

I nonni, la loro testimonianza e presenza nella famiglia

<< Chi non ricorda i suoi nonni? Chi può dimenticare la loro presenza e la loro testimonianza nel focolare domestico?...Quanti tra di noi ne portano il nome in segno di continuità e di riconoscenza?

...La Chiesa ha sempre avuto nei riguardi dei nonni un'attenzione particolare, riconoscendo loro una grande ricchezza sotto il profilo umano e sociale, come pure sotto quello religioso e spirituale.

...Anche quando l'età avanza, essi continuavano ad essere presenti con i loro figli, con i nipoti e magari i pronipoti, dando viva testimonianza di premura, di sacrificio e di un quotidiano donarsi senza riserve.

Erano testimoni di una storia personale e comunitaria che continuava a vivere nei loro ricordi e nella loro saggezza>>.

Discorso pronunciato dal Santo Padre a Valencia, durante il V Incontro Mondiale delle Famiglie,

<<Desidero rivolgermi ai nonni, così importanti nelle famiglie. Essi possono essere- e a volte sono – i garanti dell'affetto e della tenerezza che ogni essere umano ha bisogno di dare e di ricevere. Essi offrono ai piccoli la prospettiva del tempo, sono memoria e ricchezza per le famiglie>>.

I nonni sono testimoni di un amore che non passa e rappresentano il fondamento saldo della famiglia, in cui i legami di affetto e di rispetto contribuiscono alla conservazione del bene di tutti, che è l'armonia familiare. E quant'anche questa non fosse possibile e si riscuotesse il fallimento delle proprie attese, bisogna farsi umile strumento nelle mani di Dio, che è fonte di misericordia e di perdono, continuando a credere che a Lui nulla è impossibile!